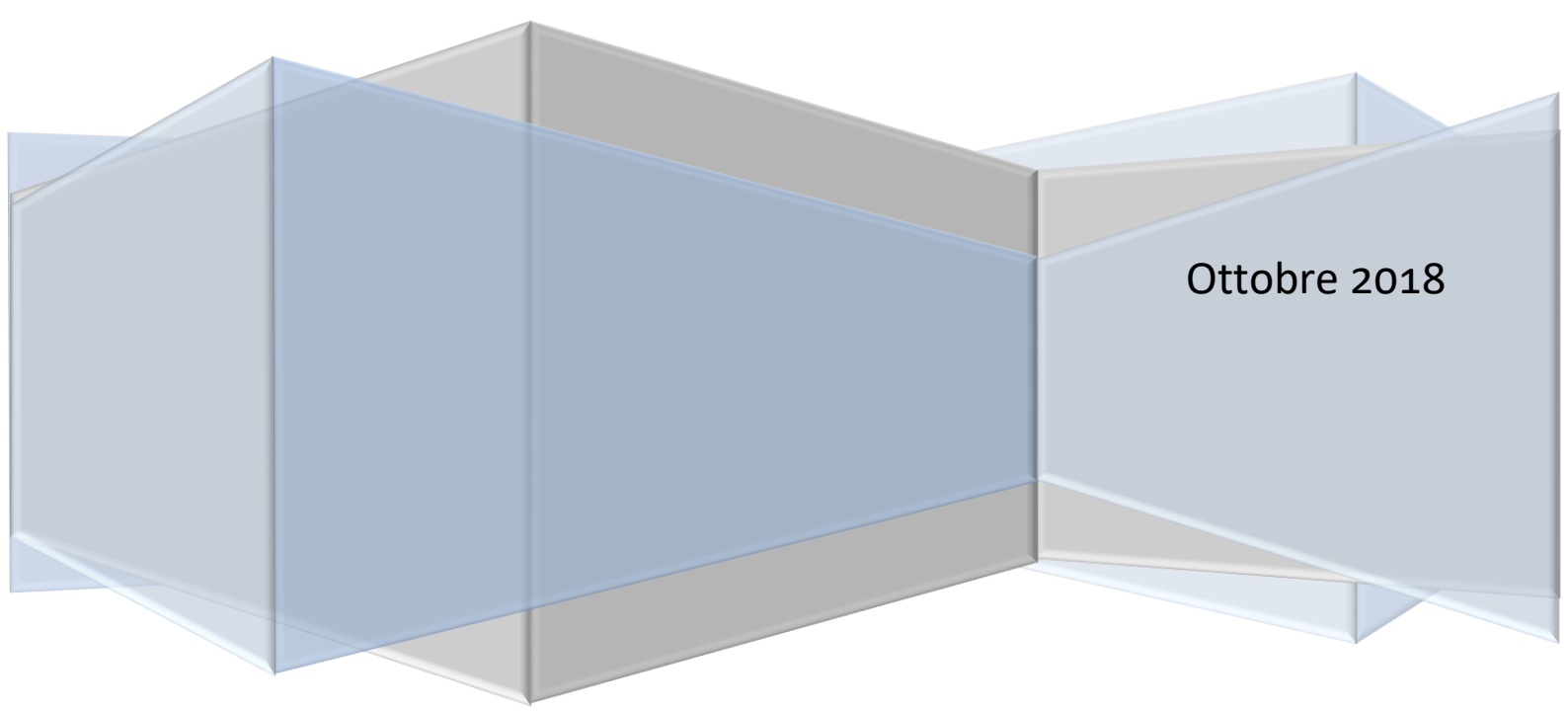


Smile Puglia
sede di Foggia

BREVE NOTA SULLE DINAMICHE DEMOGRAFICHE IN PROVINCIA DI FOGGIA



Ottobre 2018

INDICE

- 1. La demografia conta*
- 2. Popolazione residente, saldo naturale e migratorio*
- 3. Aspetti del fenomeno migratorio*
- 4. Nuzialità e fertilità*
- 5. Struttura della popolazione e invecchiamento demografico*

Appendice

1. *La demografia conta*

Il declino della natalità e l'invecchiamento della popolazione sono ormai da anni al centro della discussione pubblica.

La Svimez, nei suoi annuali resoconti sulle ormai incolmabili distanze che separano il mezzogiorno dal resto del Paese, l'ultimo di qualche settimana fa, ha da tempo aggiunto un nuovo capitolo alle minuziose dissezioni sui sintomi del peggioramento della situazione economica, sociale e civile di questa area del Paese, quello relativo alla crisi demografica.

Già nel rapporto del 2015, le dinamiche demografiche, prima descritte come ulteriori ed evidenti sintomi di crisi, facevano gridare all'approssimarsi di “un vero e proprio tsunami, capace di condurre nei prossimi anni e decenni ad un completo stravolgimento demografico” (Svimez, Rapporto Svimez 2015 sulla situazione dell'economia del Mezzogiorno, 2016). La gravità della situazione, non la sua semplice criticità, è confermata finanche dalla terminologia utilizzata per descriverla: crisi, contrazione, stagnazione, declino, autunno, inverno, riduzione, indebolimento, involuzione, collasso sono l'espressioni con le quali si designa più frequentemente il processo in corso.

Gli effetti del declino della natalità e dell'invecchiamento della popolazione sulla dinamica delle grandezze economiche rilevanti quali reddito, produzione, consumi, risparmi ed investimenti, sui sistemi pensionistici e di welfare sono stati anch'essi ripetutamente e attentamente esplorati, a partire dai lavori seminali curati da Fuà e raccolti nel volume “*Conseguenze economiche dell'evoluzione demografica*” del lontano 1986 e di quelli ancor più lontani prodotti dal Comitato Nazionale per i problemi della popolazione nel 1980 (una rassegna completa e sintetica degli effetti economici dell'invecchiamento demografico è in Visco I., *Invecchiamento della popolazione, immigrazione, crescita economica*, Università degli Studi di Perugia, 2008; mentre una analisi aggiornata e altrettanto puntuale sul rapporto tra sviluppo e demografia è in Barbiellini Amidei F,

Comellini M. e Piselli P., *Il contributo della demografia alla crescita economica: duecento anni di storia italiana*, Questioni di economia e finanza, Banca d'Italia marzo 2018)

Alle grida di allarme di studiosi ed esperti, come spesso accade in questo Paese, sono seguite politiche poco incisive e spesso incoerenti, di corto respiro, disegnate in modo frettoloso e approssimativo.

In questa breve nota ci siamo proposti, senza alcuna pretesa di esplorare vie nuove o fornire apporti e interpretazioni originali, di riassumere e riordinare dati in larga parte già conosciuti e in qualche caso già discussi riguardanti le dinamiche demografiche registrate in provincia di Foggia nel corso degli ultimi quindici anni confrontandoli con quelli rilevati a scala regionale e nazionale.

La provincia di Foggia presenta infatti specificità che meritano di essere esplorate in particolare tenendo conto che il processo di declino demografico ed il deterioramento della struttura della popolazione risultano ad uno stadio più avanzati rispetto al resto della Puglia e del mezzogiorno.

Il quadro emerso dalla lettura dei dati non riserva sorprese e risulta assai poco incoraggiante.

Da anni è in corso un processo di declino demografico alimentato da una continua diminuzione delle nascite accompagnata ad un consistente flusso migratorio. Le dimensioni del declino sono tali da collocare l'area provinciale tra quelle che nel corso degli ultimi 15 anni hanno registrato una più rapida riduzione della popolazione residente.

Il numero dei decessi ha superato quello delle nascite, fenomeno che non riguarda ormai più la sola area, da sempre ritenuta marginale, dell'appenino ma segna, con la sola eccezione di alcuni comuni del basso tavoliere, l'intera provincia.

La denatalità non risulta soltanto conseguenza delle modificazioni del senso e del significato della maternità, delle forme di convivenza tra coppie e del ruolo sociale della donna, dei vincoli e degli ostacoli derivanti da collocazioni lavorative sempre più incerte, di un sistema di servizi pieno di carenze, essa è influenzata direttamente dal minor

numero di donne e uomini in età riproduttiva, i giovani sono pochi, molti provano a partire, qualcuno ritorna, la gran parte sono precari.

Il movimento migratorio, pur rallentando dopo il 2008, ha registrato dimensioni veramente imponenti, la sua ampiezza, la circostanza che pur interessando in prevalenza giovani ha riguardato anche interi nuclei familiari e persone in età matura segnalano, se ve ne fosse ancora bisogno, la profondità della crisi nella quale versa la provincia da oltre un ventennio.

Sono all'opera processi di segno diverso, il **primo di parziale compensazione**, apparentemente solo di tipo quantitativo, tra emigrazione italiana ed immigrazione straniera, che contrappone al saldo migratorio negativo per circa 40 mila residenti di origine italiana quello positivo per oltre 20 mila stranieri che si insediano nel territorio provinciale e in numero crescente mettono al mondo figli, circostanza evidenziata dal peso dei nati da coppie miste o da genitori stranieri.

A questo si associa un **processo di sostituzione** che riguarda le caratteristiche qualitative di quelli che partono e degli altri che arrivano, quindi tra segmenti di popolazione con un livello di formazione e di istruzione relativamente elevato con altri con livelli di istruzione e qualificazione più incerti e non immediatamente spendibili.

L'ultimo, richiamato da un numero crescente di studi (Morlicchio 2015; Pugliese 2018)¹, sottolinea l'operare di un **processo di concentrazione**, nella forma della causazione di tipo circolare e cumulativo tra emigrazione, ridimensionamento delle classi di età giovanili, riduzione della natalità, invecchiamento della popolazione, rallentamento dei consumi e degli investimenti al quale consegue una ulteriore contrazione della domanda di lavoro che alimenta nuova emigrazione. Tale processo, da tempo già largamente presente nell'area appenninica ma che sembra estendersi all'intera area provinciale, lega la spinta migratoria all'inaridimento del tessuto produttivo in un processo circolare nel quale la mancanza di occasioni di lavoro conduce alla diminuzione dell'offerta di lavoro sino al punto in cui quest'ultima diventa causa essa stessa della mancanza di consumi e dell'assenza di occasioni di investimento.

¹ Morlicchio E., Sociologia della povertà, Il Mulino, Bologna 2015; Pugliese E., Quelli che se ne vanno, Il Mulino, Bologna 2018.

In sintesi il quadro emerso dall'analisi dei dati demografici non consente alcun ottimismo o consolatorie scorciatoie.

Quadro demografico di sintesi della provincia di Foggia - 2002 / 2017				
	2002	2017	Variazioni	
			assolute	%
Popolazione residente	649.039	628.369	-20.670	-3,18
Età media della popolazione	38,8	43,4		
Popolazione in età di lavoro (15 -64 anni)	430.192	408.355	-21.837	-5,08
Popolazione con meno di 15 anni	114.575	83.171	-31.404	-27,41
popolazione con oltre 65 anni	104.272	136.843	32.571	31,24
saldo migratorio italiani (a)			-47.935	
saldo migratorio stranieri (a)			25.961	
saldo migratorio totale (a)			-21.974	
Popolazione straniera	5.310	28.347	23.037	433,84
Numero di nati	6.852	4.789	-2.063	-30,11
Numero di figli per donna (a)	1,40	1,33		
Quoziente di natalità (a)	10,6	7,6		
Quoziente di mortalità (a)	8	10,2		
Numero di matrimoni (b)	3.243	2.337	-906	-27,94
Indice di dipendenza strutturale (c)	50,9	53,9		
Indice di dipendenza strutturale corretto (d)	3,36	3,95		
(a) valori relativi agli anni 2002 - 2016				
(b) valori relativi agli anni 2004 e 2017				
(c) l'indicatore di dipendenza strutturale è calcolato secondo il rapporto (pop < 15 anni + pop. > 65 anni) / popolazione tra i 15 e i 64 anni *100				
(d) Pop residente su occupati				
<i>Elaborazioni su Dati.istat e Demo.Istat</i>				

2. Popolazione residente, saldo naturale e migratorio

La popolazione residente è rappresentata dalle persone che hanno dimora abituale in un certo luogo nel quale hanno scelto di vivere in modo stabile e duraturo nel tempo, luogo assai spesso, ma non sempre, coincidente con il domicilio “eletto a principale centro di imputazione di affari e interessi”.

La residenza è fissata con l’iscrizione all’anagrafe municipale ed è obbligatoria.

Il movimento anagrafico, la dinamica della popolazione residente, è invece la risultante dell’evoluzione nel tempo della dinamica naturale, dato dalla differenza tra i nati e i morti, e di quella migratoria, rappresentata dal saldo tra quanti lasciano un certo luogo per trasferirsi in una altra parte del paese o all’estero e quanti vi arrivano provenienti da altrove.

Nel 2002 la popolazione residente in provincia di Foggia risultava pari a 649.039 unità mentre nel 2017 era di 628. 556.

Quindi, nel periodo considerato, tra il 2002 ed il 2017, la popolazione residente in provincia di Foggia è diminuita di 20.483 unità, in termini percentuali del 3,16%.

Nel medesimo periodo, la popolazione residente in Puglia è aumentata di 43.817 unità in termini assoluti e di poco meno di un punto in termini percentuali.

A scala nazionale la popolazione è cresciuta invece di circa sei punti percentuali e di circa 3 milioni e 600 mila unità in valore assoluto.

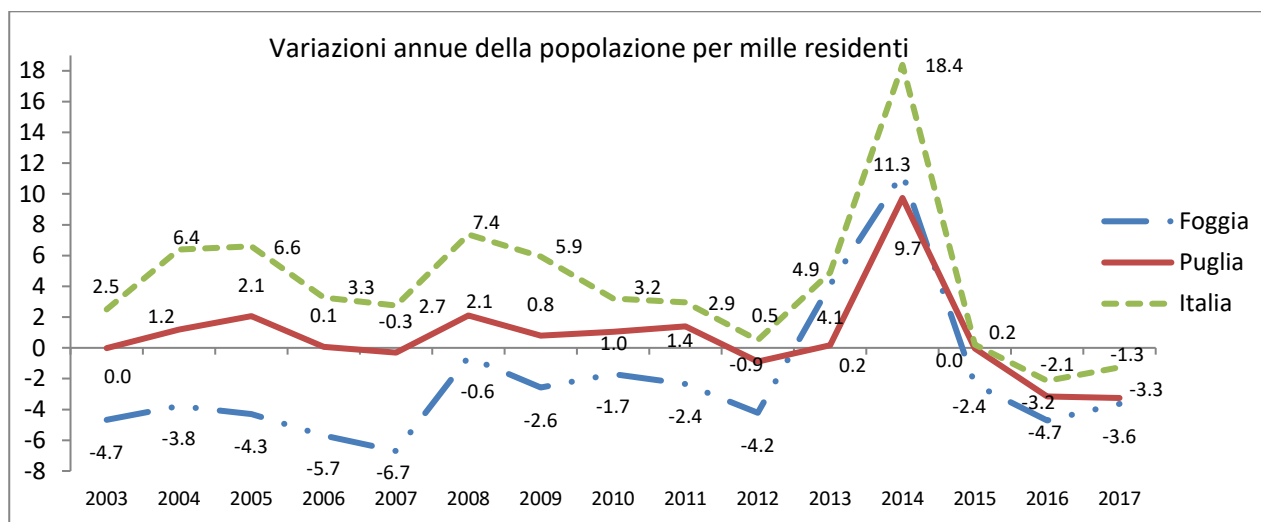
Popolazione residente, variazioni assolute e relative - 2002/2017 - Foggia / Puglia /Italia				
	Popolazione residente		Variazioni	
	2002	2017	assolute	relative
Foggia	649.039	628.556	-20.483	-3,16
Puglia	4.020.071	4.063.888	43.817	1,09
Italia	56.987.507	60.589.445	3.601.938	6,32

Elaborazione su Demo.Istat.It

Malgrado il rallentamento demografico abbia interessato tutte le province pugliesi quella di Foggia è la sola nella quale si è registrata una dinamica costantemente negativa in tutti gli anni osservati (con la sola eccezione degli anni 2012 e 2013 nei quali si è registrata

una crescita per effetto del riallineamento dei dati seguito al Censimento della popolazione del 2011).

La contrazione della popolazione è stata particolarmente accentuata tra il 2002 ed il 2006, ha subito un rallentamento negli anni centrali della crisi, dal 2007 al 2011, una sostanziale inversione di tendenza nel biennio 2012/2013 ed una nuova e decisa riduzione negli anni restanti.



Il grafico 1 mostra anche come a partire dal 2014, in tutte le circoscrizioni osservate, si è registrato un chiaro rallentamento della dinamica demografica, contrazione che per la prima volta nel dopoguerra ha comportato una variazione negativa della popolazione nell'intero Paese.

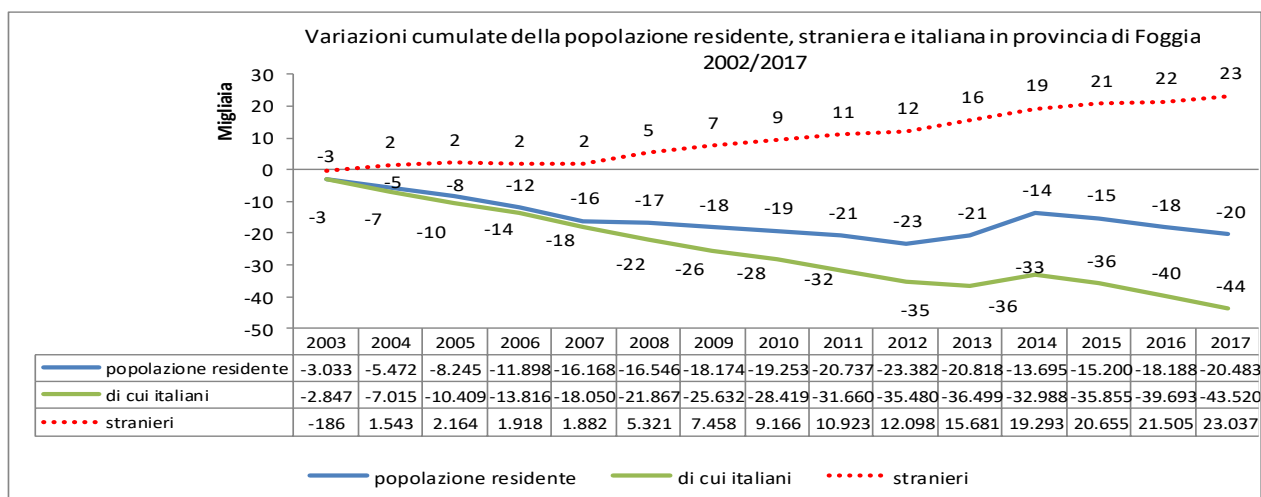
Una simile performance negativa, comune a parecchie altre aree meridionali, colloca la provincia di Foggia tra quelle nelle quali più accentuato risulta il declino demografico, essa risulta nella quinta peggiore posizione in termini di contrazione assoluta della popolazione e tra le peggiori quindici in termini relativi.

Le 15 province italiane con la maggiore riduzione assoluta e relativa della popolazione residente nel periodo 2002/2017

Variazioni assolute		Variazioni relative	
1 Genova	-27.027	1 Medio Campidano	-6,29
2 Messina	-24.860	2 Potenza	-5,67
3 Potenza	-22.298	3 Vibo Valentia	-5,13
4 Cosenza	-20.971	4 Enna	-5,04
5 Foggia	-20.483	5 Nuoro	-4,84
6 Reggio di Calabria	-9.308	6 Biella	-4,49
7 Enna	-8.914	7 Isernia	-4,33
8 Vibo Valentia	-8.738	8 Carbonia-Iglesias	-4,08
9 Biella	-8.398	9 Oristano	-4,08
10 Nuoro	-7.946	10 Messina	-3,76
11 Trieste	-7.288	11 Foggia	-3,16
12 Benevento	-6.925	12 Genova	-3,08
13 Oristano	-6.835	13 Trieste	-3,01
14 Medio Campidano	-6.624	14 Cosenza	-2,86
15 Catanzaro	-6.509	15 Campobasso	-2,52

Fonte : ns. elaborazioni su Demo.Istat

Negli anni considerati la diminuzione della popolazione residente è stata contenuta dall'aumento di quella di origine straniera. Mentre quella italiana è diminuita di 43.520 unità quella straniera è aumentata di 23.037



Tra il 2002 ed il 2017 la popolazione straniera ufficialmente presente in provincia di Foggia è passata da 5.310 a 28.347 unità, con un incremento percentuale del 434% mentre il rapporto tra la popolazione di origine straniera e quella di origine italiana è salito invece da 0,82 a 4,72 stranieri per ogni 100 italiani.

L'area provinciale pur non essendo tra quelle nelle quali la presenza straniera risulta particolarmente rilevante, elemento confermato dal peso relativamente inferiore rispetto alla media nazionale di questa componente sul totale della popolazione residente, ha registrato in un tempo relativamente ridotto, i quindici anni osservati, un incremento rapido e ampio di questa componente.²

Popolazione residente con cittadinanza straniera al 1° gennaio di ogni anno – Foggia/Puglia/Italia -2002/2017			
<i>Popolazione residente</i>	2002	2010	2017
Foggia	5.310	14.476	28.347
Puglia	29.869	68.058	127.985
Italia	1.341.209	3.648.128	5.047.028
Rapporto tra popolazione straniera e popolazione italiana			
Foggia	0,82	2,35	4,72
Puglia	0,75	1,71	3,25
Italia	2,41	6,57	9,09
<i>Elaborazione su Demo.Istat.It</i>			

L'intensità della contrazione della popolazione residente, attenuata dall'afflusso di popolazione straniera, riflette l'estrema fragilità del tessuto sociale ed economico provinciale a fronte delle trasformazioni intervenute nel Paese in tema di nuzialità, fecondità e migrazioni, speranza di vita.

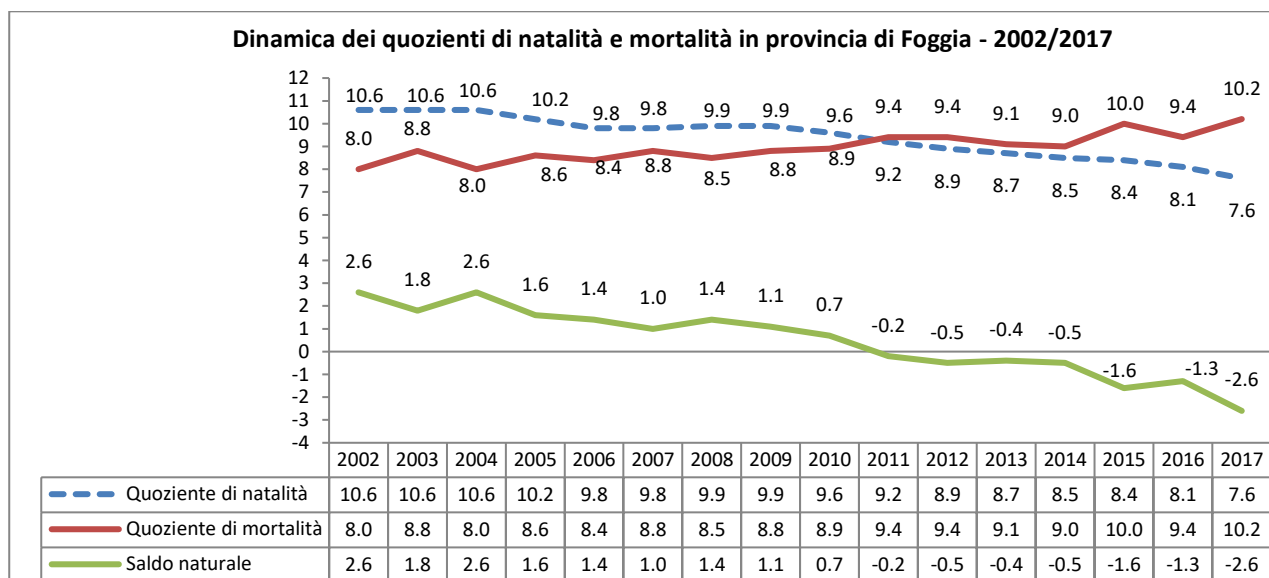
Nel periodo considerato si è assistito ad un lento inesorabile declino della dinamica naturale associato ad un saldo migratorio quasi costantemente negativo.

La natalità ha registrato un drammatico crollo, passando da 10,6 nuovi nati per mille residenti del 2002, valore superiore a quello nazionale e regionale, ad un valore di 7,6 nati per mille del 2017, con una contrazione superiore a quella osservata nella altre ripartizioni che ha allineato la dinamica provinciale a quella prevalente a scala nazionale (tavola 3 in appendice).

² La componente straniera è cresciuta a livello provinciale, dal 2002 al 2018, del 467% contro una media nazionale del 283% e meridionale del 445%. Risulta inoltre tra le prime venti province italiane in quanto a velocità di crescita della popolazione straniera.

Il saldo tra i nuovi nati ed i decessi ha subito un crollo di oltre cinque punti e, a partire dal 2011, è divenuto addirittura negativo, peggiorando ulteriormente negli anni più recenti.

La temuta soglia della crescita zero, rappresentata dal livello di equilibrio del saldo naturale, è stata quindi superata già nel 2011, anno nel quale il numero dei decessi ha superato il numero delle nascite.



La dinamica della mortalità è risultata invece in rapida crescita, passando dall'8 all'10,2 per mille, trend assai più accentuato di quello regionale e nazionale che, come si vedrà in seguito, è da ricondursi ad una struttura della popolazione nella quale il peso delle classi di età più anziane sulla popolazione complessiva va aumentando più velocemente che nel resto della regione e del Paese (tav. 4 in appendice).

Il saldo migratorio, dato dalla differenza tra i nuovi arrivi, le nuove iscrizioni anagrafiche, e i trasferimenti, ovvero le cancellazioni per cambio di residenza, è risultato costantemente negativo e la sua consistenza così elevata da determinare la dinamica complessiva della popolazione residente.

**Le prime e le ultime 15 aree italiane per saldo migratorio totale - 2002/2017
(valori per mille abitanti)**

Le prime 15		Le ultime 15			
1	Parma	11,4	1	Vibo Valentia	-3
2	Pavia	10,6	2	Foggia	-2,8
3	Ravenna	10,5	3	Enna	-1,8
4	Roma	10,1	4	Nuoro	-1,6
5	Reggio nell'Emilia	9,9	5	Napoli	-1,6
6	Rimini	9,8	6	Medio-Campidano	-1,4
7	Viterbo	9,7	7	Caltanissetta	-1,3
8	Piacenza	9,7	8	Potenza	-1,3
9	Lodi	9,5	9	Basilicata	-1,1
10	Lazio	9,3	10	Cosenza	-1
11	Bologna	9,3	11	Calabria	-1
12	Emilia-Romagna	9	12	Crotone	-0,9
13	Latina	8,9	13	Matera	-0,8
14	Imperia	8,8	14	Reggio di Calabria	-0,8
15	Olbia-Tempio	8,8	15	Barletta-Andria-Trani	-0,7

Ns elaborazioni su Dati.Istat.it

Il segno e le dimensioni del saldo migratorio sono piuttosto chiari, la provincia di Foggia negli ultimi quindici anni è stata teatro di un esodo silenzioso che ha coinvolto l'intera società, giovani e famiglie, uomini e donne, disoccupati e pensionati, ceti medi e operai.

3. Aspetti del fenomeno migratorio

Il movimento migratorio non risulta di facile interpretazione, soprattutto al livello di disaggregazione territoriale prescelto, i dati elaborati riservano tuttavia alcune sorprese. Risalta con particolare evidenza, in prepotente contrasto con l'immagine di apparente staticità della realtà provinciale, l'ampiezza dei movimenti migratori.

Nell'arco dei quindici anni considerati poco meno di 109 mila persone, il 16,7% della popolazione del 2002, hanno trasferito la propria residenza al di fuori della provincia mentre circa 87 mila sono state invece quelle che, provenienti da altri luoghi di Italia o dall'estero, hanno stabilito la loro residenza in provincia di Foggia. In ognuno degli anni considerati una media di sette mila individui si sono spostati al di fuori della provincia mentre altre 5.900 vi si sono insediate.

Ad avere trasferito la propria residenza al di fuori della provincia sono stati 99.141 individui di nazionalità italiana a fronte di 51.206 che vi hanno ritorno, con un saldo negativo di 47.935 unità.

Il movimento ha riguardato in modo quasi paritario uomini e donne, i primi hanno pesato nella media del periodo intorno al 52% del totale dei trasferimenti, valore che non ha subito significative modificazioni nel periodo considerato.

Gli stranieri che hanno trasferito la propria residenza sono stati soltanto 9.795 contro un numero di nuove iscrizioni pari a 35.756 unità, con un saldo, questa volta positivo, di 25.961 unità.

Il saldo migratorio è risultato negativo per 21.974 unità che, come visto, è stato fortemente attenuato dall'afflusso di popolazione straniera.

In assenza di un simile movimento in ingresso di popolazione straniera, la contrazione della popolazione residente sarebbe risultata circa il doppio di quella effettivamente registrata.

Iscrizioni e trasferimenti di italiani e stranieri nel periodo 2002/2016 in provincia di Foggia

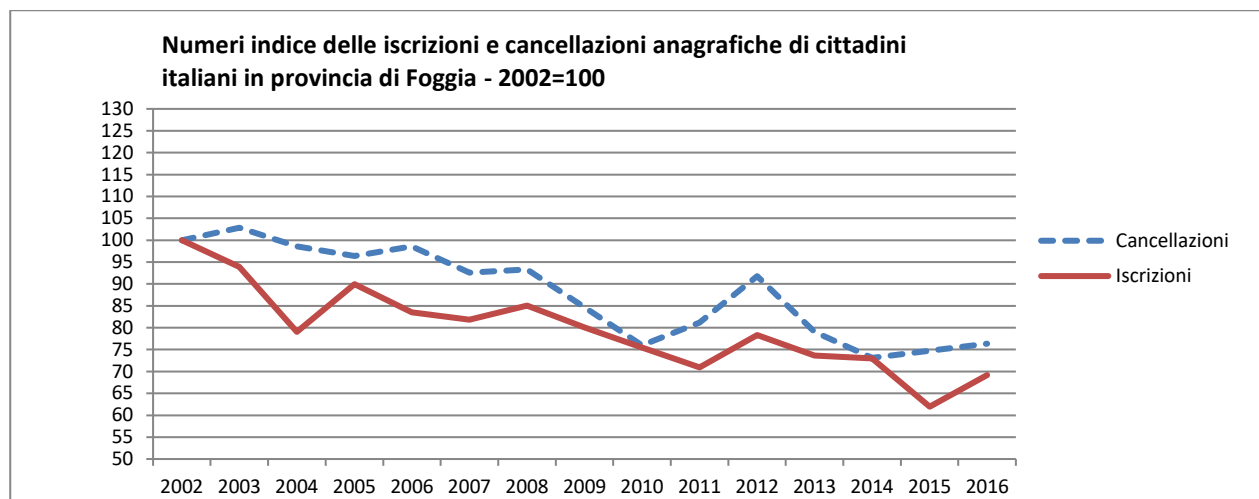
<i>Nazionalità</i>	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldi
	(a)	(b)	(a)-(b)
Italiani	51.206	99.141	-47.935
Stranieri	35.756	9.795	25.961
Totale	86.962	108.936	-21.974

Elaborazione su Dati.Istat.It

Il movimento migratorio della popolazione italiana non è stato uniforme negli anni considerati. Al massimo toccato nel 2003, con 7.730 trasferimenti, è seguita una lieve e altalenante discesa sino al minimo del 2014, anno nel quale si sono avute 5.500 cancellazioni.

Il medesimo andamento, sia pure attenuato in valori assoluti, hanno fatto registrare le nuove iscrizioni che, anch'esse in modo altalenante ma con un trend decisamente negativo, sono cadute dalle iniziali 4.282 del 2002 alle 2.653 del 2015.

La dinamica migratoria degli italiani, di segno negativo e di dimensioni assolute significative, ha subito quindi nell'arco di tempo osservato un evidente ridimensionamento, le cancellazioni sono diminuite di circa il 23% mentre le nuove iscrizioni del 30%.



Si può quindi correttamente ritenere che il rallentamento economico seguito all'esplosione delle crisi del 2007 e soprattutto il suo prolungarsi ogni oltre previsione hanno determinato una influenza decisiva sulle decisioni di rinviare o addirittura rinunciare a trasferirsi al di fuori della provincia.

I residenti al di sotto dei 40 anni sono stati i principali attori di questo processo di esodo dalla provincia, nella media del periodo circa il 61% delle cancellazioni ha riguardato infatti questa fascia di popolazione, prevalenza inscritta nella storia stessa delle migrazioni contemporanee, a qualunque latitudine, con la evidente eccezione di quelle dovute a guerre o catastrofi naturali.

Trasferimenti di residenza di cittadini italiani per classe di età - Foggia - 2002/2016 (valori %)

Anni	Classi di età				Totale
	fino a 17 anni	da 18 a 39 anni	da 40 a 64 anni	oltre 65 anni	
2002	18,16	62,44	12,87	6,53	100
2006	14,04	62,33	16,27	7,36	100
2010	13,17	61,48	17,77	7,58	100
2014	13,12	60,56	18,93	7,39	100
2016	13,61	59,18	18,4	8,8	100
Totale	14,55	61,22	16,46	7,76	100

Elaborazione su Dati.Istat.It

Inatteso risulta invece il peso delle cancellazioni dovute al trasferimento di persone al di sotto della maggiore età, in sostanza bambini e adolescenti, e quello di persone in età matura, oltre i 40 anni.

Questi due gruppi rappresentano nella media del periodo una percentuale pari a circa il 30% delle cancellazioni, una consistenza che segnala come la spinta migratoria non riguardi esclusivamente i giovani o solo la popolazione caratterizzata da condizione socio-lavorativa ancora incerta o non completamente soddisfacente ma interessi anche nuclei familiari con figli e persone in età matura

Il coinvolgimento non marginale della popolazione in età matura e di famiglie con figli e le dimensioni assunte da tale fenomeno rappresentano un indicatore assai evidente e significativo della condizione di crisi che caratterizza la provincia.

Una ultima notazione riguarda le destinazioni di coloro che partono.

Nel periodo considerato circa il 9% dei trasferimenti ha avuto quale destinazione Paesi esteri, valore che per la popolazione straniera ha raggiunto quasi il 20%.

Relativamente alla popolazione italiana tale destinazione è cresciuta dal 7% del 2002 sino a poco meno del 15% nel 2016, registrando una decisa accelerazione negli anni più recenti e interessando in modo relativamente più intenso la popolazione femminile.

Un valore stabile e compreso tra un minimo del 6% ed un massimo dell'8% hanno registrato invece i trasferimenti all'interno della regione mentre quelli in altre province italiane hanno subiscono, considerato l'incremento della emigrazione diretta all'estero, una evidente diminuzione.

Le principali destinazioni risultano quelle attese, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Lazio, Veneto, le province di Milano, Roma, Bologna.

4. *Nuzialità e fertilità*

1. La famiglia italiana con sempre maggiori difficoltà è riconducibile alla tipologia tradizionale della coppia con una o più figli conviventi.

Il numero dei suoi componenti si è andato progressivamente riducendo mentre l'invecchiamento della popolazione ha comportato un aumento delle famiglie costituite da persone sole. Sempre più numerose risultano anche i nuclei senza figli mentre la crescente instabilità coniugale ha condotto alla diffusione di nuove forme di famiglia, da quelle monogenitoriali a quelle ricostituite, alle convivenze ed alle coppie a distanza.

La complessità di queste trasformazioni è impossibile da descrivere a scala locale a causa della indisponibilità di informazioni anche se è possibile cogliere alcuni segnali, di portata limitata, che contribuiscono ad integrare il quadro di forte criticità che si va delineando.

Se il matrimonio, qualunque ne sia la forma giuridica, è la manifestazione di una progettualità di lungo periodo, espressione della volontà di lasciare la casa di origine, con quel che comporta in termini di costi, affetti e relazioni, il crescente impoverimento e la fragilizzazione della società locale trova una chiara conferma nella dinamica dei matrimoni registrati nel periodo osservato.

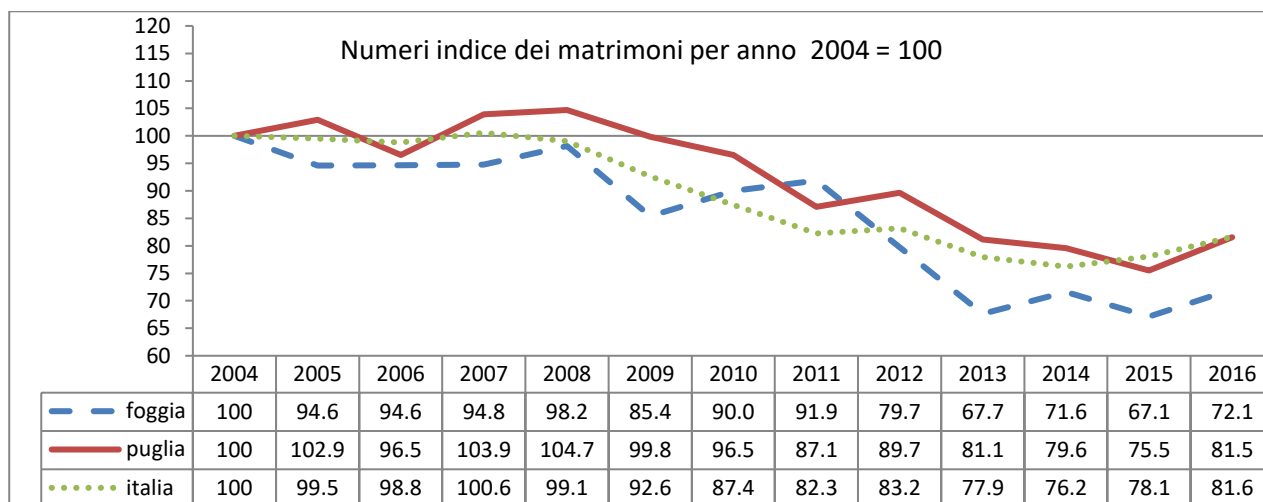
Numero di matrimoni per anno 2004 -2016

	Matrimoni per anno		Variazioni	
	2004	2016	assolute	relative
Foggia	3.243	2.337	-906	-28
Puglia	18.828	15.352	-3.476	-18
Italia	248.969	203.258	-45.711	-18

Elaborazioni su Dati.Istat

Il numero dei matrimoni celebrati registra quindi un generale declino, in provincia di Foggia diminuiscono di quasi un terzo mentre nel resto della regione e del Paese di poco meno di un quinto.

Anche in questo caso la crisi del 2008 esercita un impatto evidente, contribuendo ad accentuare i segnali di involuzione già presenti nella società locale, tra gli altri effetti, vi è stato anche quello di rinviare nel tempo o addirittura abbandonare la presa di decisioni economicamente impegnative quali il metter su una nuova famiglia lasciando quella di origine.



A tale rinvio si è associato l'ulteriore innalzamento dell'età media nella quale si contrae matrimonio, che passa dai 32 anni ai quasi 35 nella media nazionale e dai 31 ai 33 anni e mezzo in provincia di Foggia a conferma di quanto siano diffuse ed importanti le difficoltà incontrate nell'assumere decisioni così impegnative.

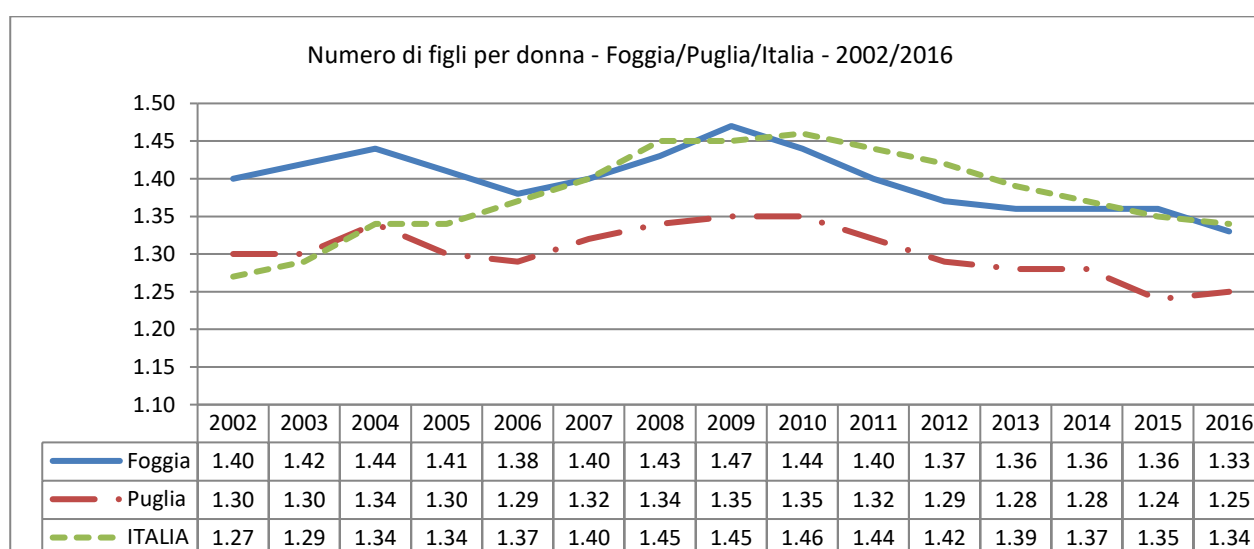
2. Il numero medio di figli necessario a mantenere invariata nel tempo la popolazione di un luogo è pari a 2,1 per ogni donna, nel nostro Paese tale soglia è stata superata nel 1977 e a partire da quell'anno il numero di figli per donna, il tasso di fecondità totale, è ininterrottamente diminuito sino al limite di 1,2 raggiunto nel 1995. Dopo quell'anno si è registrata una lieve anche se contrastata risalita che ha riportato il tasso all'1,45, toccato nel 2010, anno dopo il quale si è innescata una nuova, ininterrotta discesa.

La Puglia, al pari delle altre regioni meridionali, a lungo ha registrato una natalità superiore alla media nazionale, nel 1970 questa è scesa al di sotto della media dei tre figli

per donna e solo nel 1982, cinque anni dopo il resto del Paese, è stato superato il valore soglia dei due figli.

A partire dal 2005 il tasso di fecondità risulta stabilmente al di sotto della media nazionale.

In provincia di Foggia, nel corso degli ultimi quindici anni, si è registrata una veloce contrazione nel numero di figli per donna che, da un valore iniziale di 1,4, superiore alla media nazionale e regionale, è diminuito all' 1,33, valore inferiore a quello nazionale. A partire dal 2010, con la sola eccezione del 2015, il tasso è risultato inferiore a quello nazionale.



La contrazione della fertilità, accompagnata alla diminuzione del numero delle donne in età fertile, ha prodotto un crollo delle nascite di circa il 30% nel periodo osservato, contrazione pari a quasi il doppio di quella registrata a scala nazionale.

Numeri di nati - Variazioni assolute e relative - 2002/2016/2017

	Nati			Variazioni			
	2002	2016	2017	assolute		relative	
	(a)	(b)	(c)	(a)/(b)	(b)/(c)	(a)/(b)	(b)/(c)
Foggia	6.852	5.078	4.789	-2.063	-289	-30,1	-5,69
Puglia	40.145	31.132	30.033	-10.112	-1.099	-25,2	-3,53
Italia	538.198	473.438	458.151	-80.047	-15.287	-14,9	-3,23

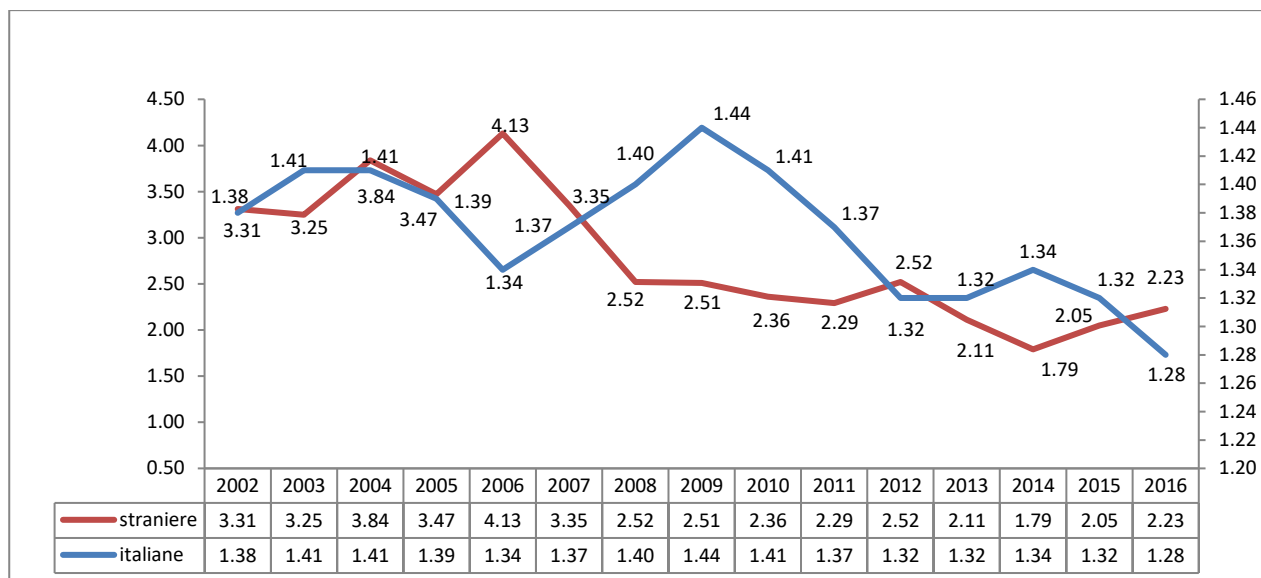
Elaborazione su Demo.Istat.It

Il pesante crollo delle nascite è stato rallentato dall'aumento dei nati da genitori di origine straniera, quelli con almeno un genitore non italiano sono passati dai 176 del 2002 ai 581 del 2016, in termini percentuali dal 2,5 di inizio periodo ad oltre l'11% delle nascite complessive del 2016.

Nati per tipologia di coppia dei genitori			
	2002	2010	2016
italiani (a)	6.676	5591	4497
almeno un genitore straniero (b)	176	430	581
entrambi i genitori stranieri (c)	106	276	432
(b)/(a)*100	2,64	7,69	12,92
(c)/(a)*100	1,59	4,94	9,61
<i>Elaborazione su Dati.Istat.It</i>			

Il più elevato apporto alla natalità fornito dalle donne straniere (scala di sinistra del grafico seguente) è legato alla loro più elevata fertilità, mentre quello delle italiane nel periodo osservato è oscillato tra un minimo di 1,32 ed un massimo di 1,44 figli per donna, giungendo addirittura ad 1,28 nel 2016. Quello delle donne straniere è passato dal valore di 3,31 figli per donna del 2002 sino al 2,23 del 2016, toccando un massimo di 4,16 nel 2006.

Emerge quindi, in modo evidente, il trend discendente della fecondità delle donne straniere ed il suo progressivo allineamento alla media nazionale.



In relazione alla natalità alcuni altri aspetti, questa volta relativi alle trasformazioni qualitative cui si è accennato prima, meritano di essere segnalati

Il primo attiene ai figli nati in convivenze diverse dal matrimonio, sia esso civile o religioso.

I dati disponibili mostrano una realtà sorprendente.

All'inizio del periodo considerato, nel 2001, in provincia di Foggia, il numero dei nati al di fuori del matrimonio era pari a 529 bambini, circa il 7,5% del totale mentre nel Paese nel suo insieme tale rapporto era pari al 10% delle nascite e in Puglia risultava del 6,8%. Nell'ultimo anno per il quale risultano dati disponibili, il 2016, abbiamo in provincia di Foggia una percentuale di nati al di fuori del matrimonio corrispondente al 29,6% delle nascite complessive, valore pressoché pari a quello medio nazionale, pari al 29,9% , mentre il valore regionale raggiunge quasi il 25%.

Quindi nel 2016 quasi un terzo delle nascite è avvenuta tra coppie non sposate.

Nel periodo in questione, a fronte di una diminuzione nel numero dei nati di circa il 28%, il numero dei bambini nati in coppie sposate è diminuito del 45% circa e quello dei nati al di fuori del matrimonio è invece cresciuto di quasi il 181%.

In conclusione, in provincia di Foggia, ad una maggiore contrazione nel numero complessivo delle nascite si è associata una più forte diminuzione dei nati in famiglie sposate ed una corrispondente maggior natalità tra le coppie non sposate.

Variazione media assoluta e relativa delle nascite per tipologia di unione - Foggia/Puglia/Italia - 2001/2016						
	Variazioni assolute			Variazioni relative		
	fuori dal matrimonio	dentro il matrimonio	Totale	fuori dal matrimonio	dentro il matrimonio	Totale
Foggia	957	-2.945	-1.988	180,91	-45,05	-28,13
Puglia	4.887	-15.592	-10.705	170,46	-40,01	-25,59
Italia	88.215	-150.059	-61.844	164,76	-31,15	-11,55

Elaborazione su Dati.Istat.It

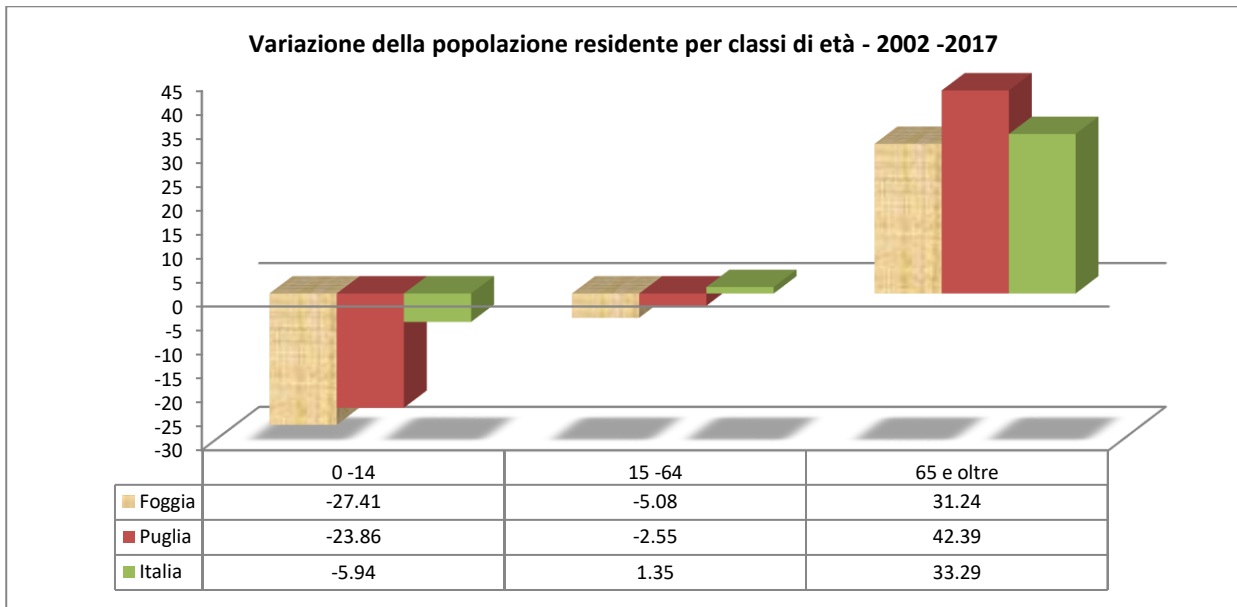
5. Struttura della popolazione e invecchiamento demografico

La struttura della popolazione, la sua composizione per sesso e per età, è in stretta relazione con il livello di sviluppo di un Paese e contribuisce a determinarne il ritmo e la direzione del suo cambiamento. Il nostro Paese, al pari degli altri a sviluppo maturo, vive da anni un processo di transizione demografica caratterizzato da natalità decrescente, invecchiamento della popolazione, aumento delle aspettative di vita. In questo quadro il Mezzogiorno ha a lungo rappresentato “un serbatoio di braccia”, con una popolazione giovanile in eccesso e tassi di natalità più elevati della media nazionale, condizione però profondamente mutata nel corso degli ultimi vent’anni per effetto della emorragia migratoria di cui si è detto sopra oltre che per la veloce denatalità che ne è conseguita, legata anche alla minore capacità di attrarre immigrazione straniera in modo stabile.

La provincia di Foggia non è evidentemente estranea a questo processo ed anzi alcuni indicatori registrano un deterioramento della sua struttura demografica ancor più veloce e profondo del resto del mezzogiorno.

L’età media della sua popolazione, indicatore estremamente sintetico e semplice della struttura demografica, è passata dai 39,4 anni del 2002 ai 43,4 del 2017 laddove quella del Paese è aumentata dai 43,3 ai 44,9 anni e quella regionale dai 39,9 ai 44,1.

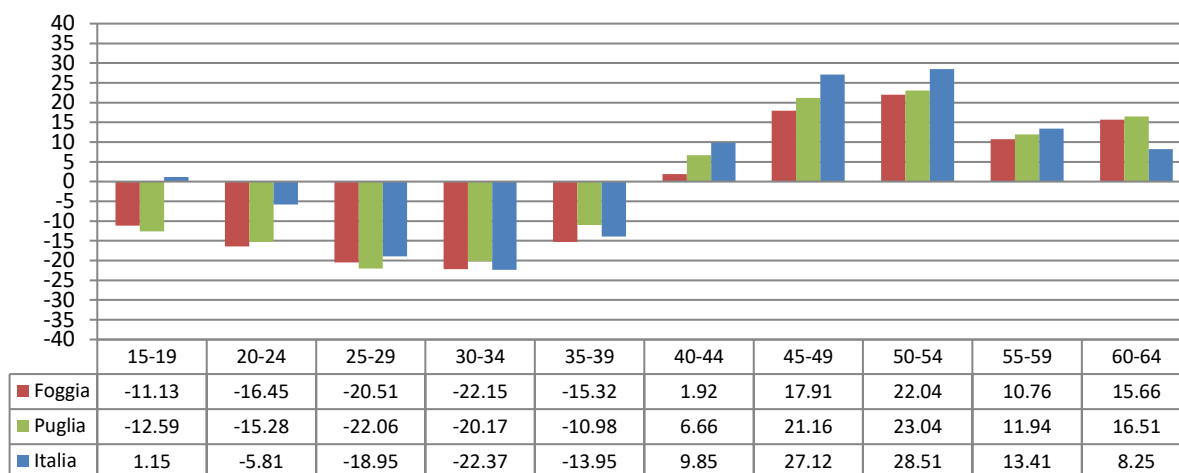
Nel medesimo periodo la popolazione compresa nella fascia di età più giovane, dai neonati fino ai 14 anni, è diminuita di oltre il 27%, contrazione superiore di tre punti e mezzo a quella registrata nella media regionale e di oltre venti punti a quella nazionale, dinamica che conferma il veloce processo di denatalità registrato nel quindicennio nel mezzogiorno e in modo relativamente più intenso la provincia di Foggia.



Anche la popolazione in età di lavoro, convenzionalmente compresa tra i quindici anni ed i 64, si è contratta ad un ritmo estremamente rapido, pari a circa cinque punti percentuali, diminuzione che anche in questo caso è risultata più marcata di quella segnata a livello regionale, a scala nazionale si è al contrario registrato un lieve incremento.

Come può evincersi dal grafico seguente tale contrazione è la risultante di una diminuzione estremamente importante della popolazione residente delle classi di età più giovani, dai 15 a 39 anni, accompagnata da un incremento di quelle successive ai quaranta anni, dinamica che segnala una significativa redistribuzione della popolazione in età di lavoro in direzione delle classi di età mature.

Variazioni % della popolazione delle classi in età di lavoro - 2004 / 2016



La popolazione che convenzionalmente si ritiene ritirata dal lavoro è aumentata al contrario di un consistente 31%, valore molto al di sotto di quello regionale e inferiore anche a quello della media del Paese.

L'indice di dipendenza strutturale, che sinteticamente mostra la relazione tra popolazione attiva e quella ritenuta inattiva, registrava ad inizio periodo, nel 2002, la presenza di due persone attive per ognuna ritirata dal lavoro o che non aveva ancora raggiunto i 15 anni. L'indice in questione ha subito un evidente peggioramento negli anni osservati anche se attenuato rispetto a quello che registrato a scala regionale e soprattutto nazionale.

In provincia di Foggia il numero di anziani per ogni adulto in età lavorativa risultava nel 2017 pari a 0,32, valore inferiore a quello della media nazionale pari a 0,34. In altri termini, per circa 32 anziani vi sarebbero 100 adulti in età di lavoro, carico aumentato in modo estremamente rapido nei quindici anni osservati.

Indicatori strutturali della popolazione - 2002/2017 - Foggia/Puglia/Italia						
	indice di dipendenza strutturale		Indice di dipendenza anziani		Indice di vecchiaia	
	2002	2017	2002	2017	2002	2017
Foggia	50,9	53,9	24,2	31,9	91,0	144,6
Puglia	48,4	53,6	23,7	32,8	95,7	157,3
Italia	49,1	55,8	27,9	34,8	131,7	165,3
<i>Elaborazione su Dati.Istat.It</i>						

L'indice di vecchiaia, rappresentato dal rapporto tra le persone con oltre 64 anni e quelle con meno di 15 anni, ha subito anch'esso un rapido deterioramento passando da un valore di poco inferiore all'unità, vale dire una persona con oltre 65 per ognuna con meno di 15 anni, una situazione di perfetto equilibrio, ad una assai peggiore con tre anziani ogni due persone con un'età inferiore ai 15 anni.

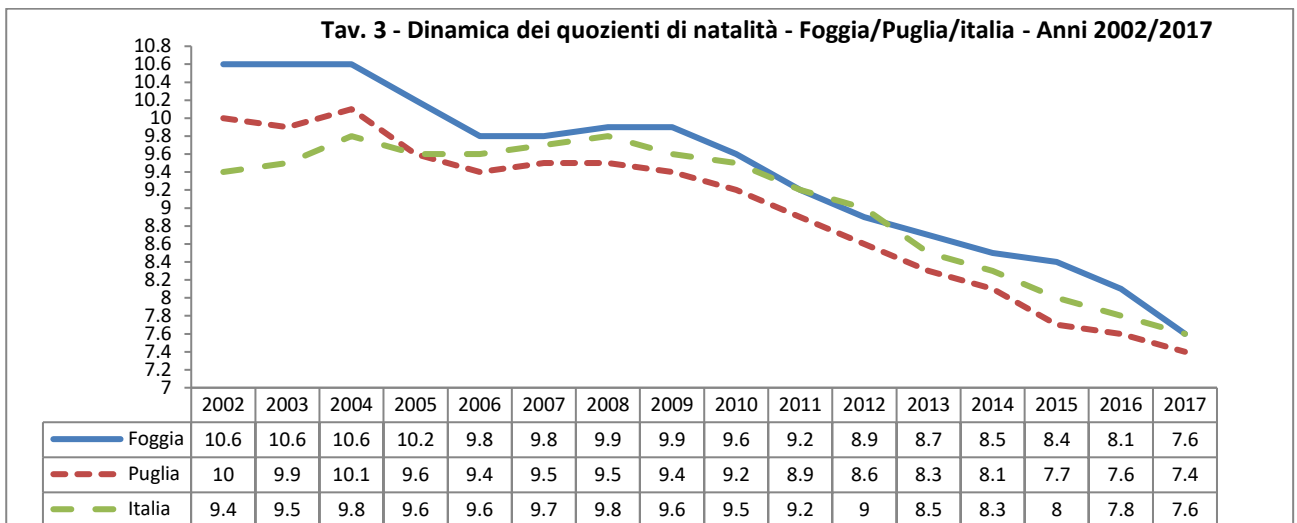
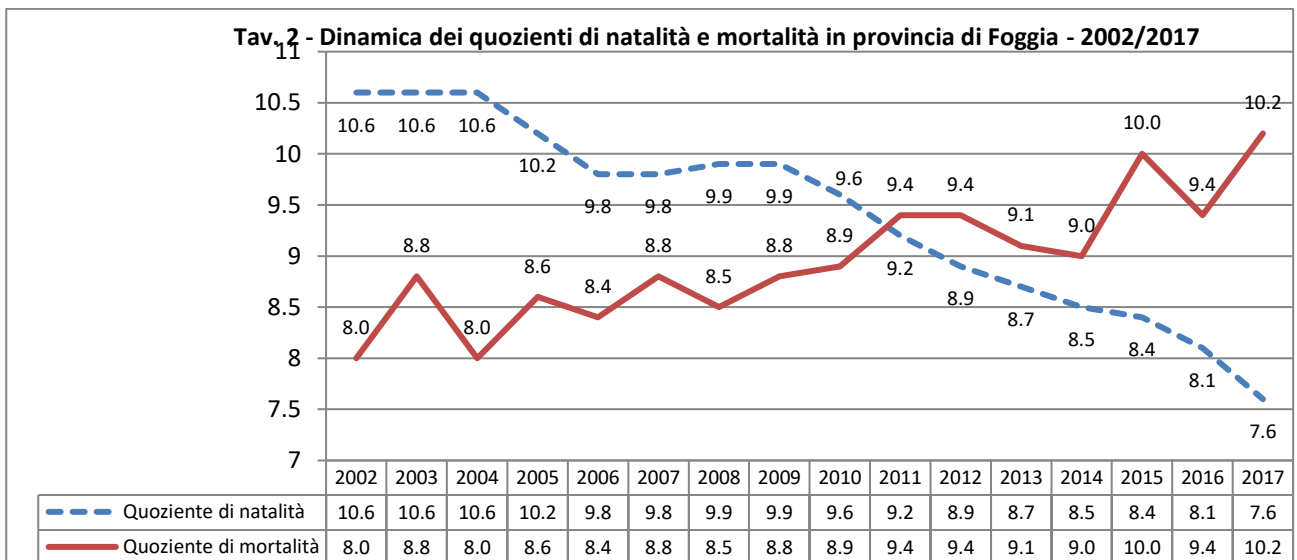
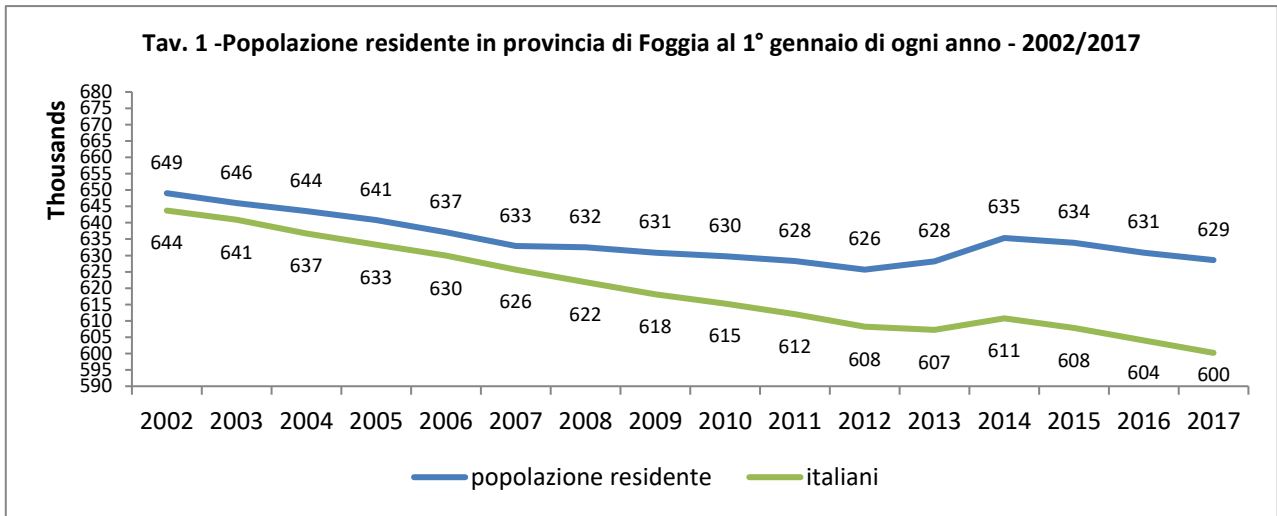
Il significato economico di tali rapporti può essere compiutamente apprezzato mettendoli in relazione con le condizioni prevalenti nel mercato del lavoro locale.

Se in astratto, secondo i valori registrati dall'indice di dipendenza strutturale e dagli altri due, avremmo il carico di un anziano ogni tre persone attive e di due di queste per ognuna che non lo è, appunto perché anziana o non ancora in età lavorativa, il quadro si modifica radicalmente tenendo conto del numero di persone effettivamente attive e presenti nel mercato del lavoro.

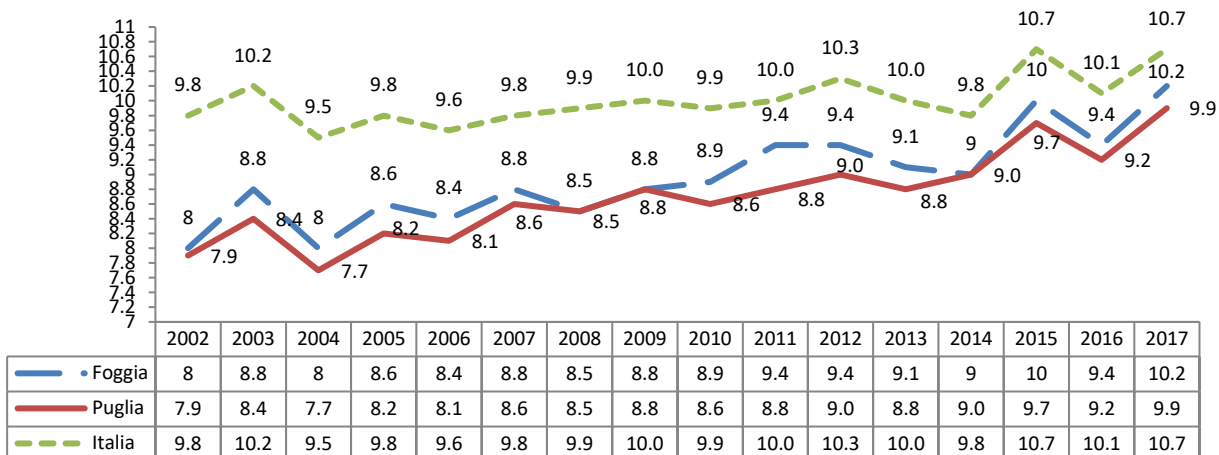
Nel 2017, a scala nazionale, il tasso di attività risultava pari al 65,7% mentre a livello locale era pari al 51,2%. Con un simile tasso di attività si deve concludere che in provincia di Foggia per ogni persona inattiva ne risulta soltanto una attiva.

Se invece, anziché prendere a riferimento la generica situazione di partecipazione al mercato del lavoro, quindi il tasso di attività, si considera quella ben più precisa relativa al numero di persone effettivamente occupate e sulle quali ricade quindi il concreto onere della produzione del reddito rivolta al mantenimento economico di coloro che non risultano attivi o presenti sul mercato del lavoro, se ne conclude che a carico di ogni persona che lavora ne risultano quasi quattro inattive.

APPENDICE



Tav. 4 - Dinamica dei quozienti di mortalità - Foggia/Puglia/Italia - 2002/2017



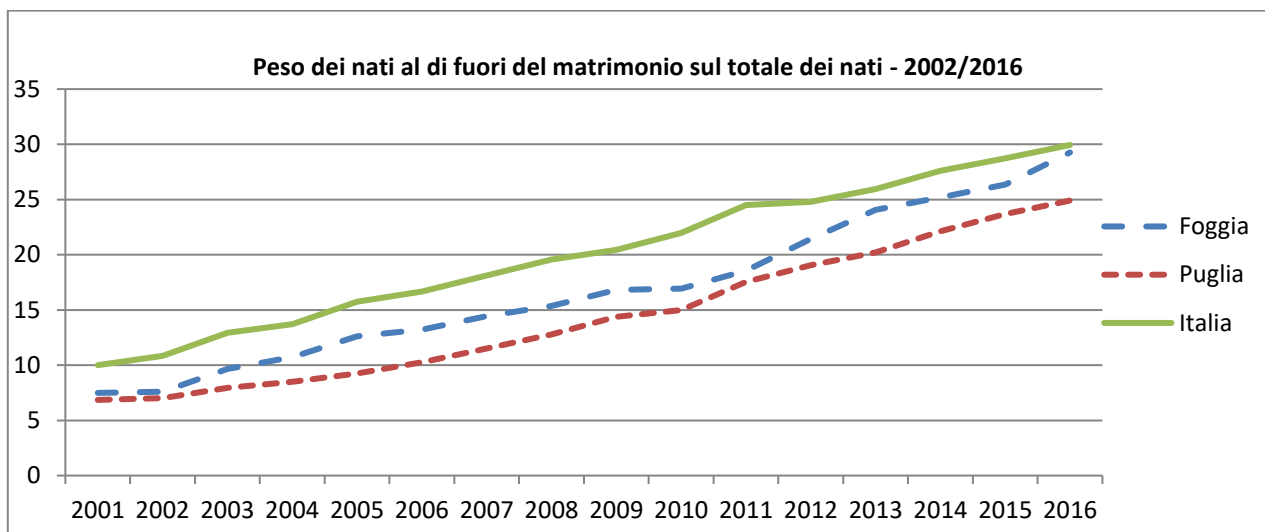
Cancellazioni /Trasferimenti di residenza di cittadini italiani per classe di età - Foggia - 2002/2016

	fino a 17 anni	da 18 a 39 anni	da 40 a 64 anni	oltre 65 anni	Totale
2002	1365	4693	967	491	7516
2003	1367	4785	1053	525	7730
2004	1039	4671	1172	527	7409
2005	1158	4443	1097	545	7243
2006	1040	4617	1205	545	7407
2007	1037	4273	1091	557	6958
2008	1043	4300	1130	539	7012
2009	813	3925	1044	581	6363
2010	752	3512	1015	433	5712
2011	829	3742	1080	451	6102
2012	894	4226	1209	568	6897
2013	752	3608	1069	512	5941
2014	721	3328	1040	406	5495
2015	835	3179	1091	513	5618
2016	781	3396	1056	505	5738
Totale	14426	60698	16319	7698	99141

Elaborazione su Dati.Istat

Iscrizioni anagrafiche di cittadini italiani per classe di età - Foggia - 2002/2016					
	fino a 17 anni	da 18 a 39 anni	da 40 a 64 anni	oltre 65 anni	Totale
2002	922	2132	864	364	4282
2003	822	1997	862	341	4022
2004	557	1757	719	351	3384
2005	753	1842	869	389	3853
2006	675	1769	804	329	3577
2007	644	1681	820	358	3503
2008	652	1787	829	373	3641
2009	692	1604	797	336	3429
2010	627	1573	723	309	3232
2011	593	1370	768	308	3039
2012	606	1432	914	401	3353
2013	542	1364	853	393	3152
2014	542	1367	843	373	3125
2015	473	1127	729	324	2653
2016	471	1249	842	399	2961
Totale	9571	24051	12236	5348	51206
<i>Elaborazione su Dati.Istat.It</i>					

Distribuzione dei trasferimenti per luogo di destinazione - Foggia - 2002/2016				
Anni	Destinazioni			Totale
	Estero	Altre province pugliesi	Altre regioni	
2002	7,00	7,20	85,80	100,00
2003	10,03	6,21	83,76	100,00
2004	9,62	6,86	83,52	100,00
2005	7,39	6,74	85,88	100,00
2006	10,14	6,43	83,43	100,00
2007	5,86	6,24	87,90	100,00
2008	6,52	6,49	86,99	100,00
2009	6,22	7,70	86,08	100,00
2010	5,57	7,90	86,54	100,00
2011	8,05	7,16	84,79	100,00
2012	9,08	7,92	83,01	100,00
2013	10,87	8,21	80,91	100,00
2014	11,70	6,90	81,40	100,00
2015	14,42	7,16	78,43	100,00
2016	14,88	7,56	77,55	100,00
<i>Ns elaborazioni su Dati.Istat.it</i>				



Tassi di fecondità specifici delle classi di età più giovani						
	Foggia		Puglia		Italia	
	fino a 17 anni	da 18 a 20 anni	fino a 17 anni	da 18 a 20 anni	fino a 17 anni	da 18 a 20 anni
2002	22,68	27,65	14,54	18,14	8,99	14,97
2003	23,28	25,19	12,98	17,69	8,99	14,64
2004	24,03	23,89	15,25	18,10	9,51	15,89
2005	23,44	26,87	12,86	16,76	9,11	15,76
2006	20,10	24,35	11,28	16,61	8,38	15,99
2007	20,47	24,19	11,29	16,85	8,18	16,37
2008	22,49	27,29	12,80	17,81	8,84	16,86
2009	20,30	25,76	12,65	17,38	8,56	16,10
2010	19,55	26,28	11,27	16,87	7,90	15,38
2011	20,18	23,84	12,01	16,54	7,88	14,87
2012	17,86	22,95	11,06	15,72	7,82	14,61
2013	19,85	24,17	10,16	14,70	7,03	13,74
2014	22,32	22,98	11,84	15,26	7,17	13,22
2015	17,82	21,85	9,41	14,05	6,28	12,40
2016	16,61	23,98	7,81	12,97	5,53	11,74

Elaborazione. su Dati. Istat

Età media della popolazione residente 2002/2017 - Foggia/Puglia/Italia

	2002	2017
Foggia	39,4	43,4
Puglia	39,9	44,1
Italia	43,3	44,9

Elaborazione su Dati.Istat.It

Indicatori strutturali della popolazione - 2002/2017 - Foggia/Puglia/Italia

	indice di dipendenza strutturale		Indice di dipendenza anziani		Indice di vecchiaia	
	2002	2017	2002	2017	2002	2017
Foggia	50,9	53,9	24,2	31,9	91,0	144,6
Puglia	48,4	53,6	23,7	32,8	95,7	157,3
Italia	49,1	55,8	27,9	34,8	131,7	165,3

Elaborazione su Dati.Istat.It

Popolazione per classi di età - Foggia

	0 -14	15 -64	65 e oltre	Totale
2002	114.575	430.192	104.272	649.039
2003	104.671	428.869	112.396	645.936
2004	102.648	426.809	114.043	643.500
2005	100.829	423.739	116.152	640.720
2006	98.844	421.232	116.934	637.010
2007	96.555	418.065	118.163	632.783
2008	95.154	418.485	118.766	632.405
2009	93.791	417.151	119.806	630.748
2010	92.877	415.734	121.032	629.643
2011	91.642	413.163	123.351	628.156
2012	89.592	410.625	125.283	625.500
2013	88.360	411.531	128.188	628.079
2014	88.658	414.745	131.784	635.187
2015	86.936	412.823	133.911	633.670
2016	85.107	410.479	135.087	630.673
2017	83.171	408.355	136.843	628.369

Elaborazione su Dati.Istat.It

Distribuzione percentuale della popolazione nelle diverse fasce di età Foggia - Medie triennali						
	02/04	05/07	08/10	11/13	14/16	17
0 -14	16,6	15,5	14,9	14,3	13,7	13,2
15-19	6,4	6,3	6,1	5,8	5,7	5,7
20 - 24	7,2	6,5	6,3	6,3	6,1	5,8
25 -29	7,7	7,1	6,5	6,2	6,2	6,2
30-34	7,6	7,4	7,0	6,5	6,1	5,9
35 - 39	7,6	7,4	7,2	7,1	6,6	6,3
40 - 64	29,7	31,4	32,9	33,8	34,5	35,1
65 - 80	13,4	14,0	14,0	14,5	15,2	15,5
81 e oltre	3,6	4,4	5,0	5,5	5,9	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione su Dati.Istat.It

Variazioni percentuali della popolazione residente per classi di età 2002/2017			
	0 -14	15 -64	65 e oltre
Foggia	-27,41	-5,08	31,24
Puglia	-23,86	-2,55	42,39
Italia	-5,94	1,35	33,29

Elaborazione su Dati.Istat.It